+ Dal Vangelo secondo Giovanni (4,5-42)

¹In quel tempo, Gesù ¹ passando, vide ¹ un uomo cieco dalla nascita ² e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». ³Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. ⁴Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. ⁵Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». ⁶Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco ⁷ e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

⁸Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». ⁹Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». ¹⁰Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?».

¹¹Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: «Va' a Siloe e lavati!». Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». ¹²Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

¹³Condussero dai farisei quello che era stato cieco: ¹⁴ era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. ¹⁵Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». ¹⁶Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. ¹⁷Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».

¹⁸Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. ¹⁹E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». ²⁰I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ²¹ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». ²²Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. ²³Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

²⁴Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». ²⁵Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». ²⁶Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». ²⁷Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». ²⁸Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! ²⁹Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». ³⁰Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. ³¹Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. ³²Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. ³³Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». ³⁴Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

³⁵Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». ³⁶Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». ³⁷Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». ³⁸Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

³⁹Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». ⁴⁰Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». ⁴¹Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: «Noi vediamo», il vostro peccato rimane».

– Gesù guarisce un cieco, ma ciò che gli interessa è guarire la nostra vista spirituale. Infatti il nostro modo di vedere Dio, gli altri, la vita, il mondo è spesso molto miope e superficiale. Gesù *vide* l'uomo cieco, con amore e compassione; i discepoli cosa vedono? Vedono una punizione divina, immaginano un peccato grave che lui o i suoi genitori abbiano commesso. No! Gesù dice che anche da quella sofferenza Dio saprà far nascere frutti di bene, manifesterà la sua bontà donando al cieco una guarigione molto più grande che quella solo fisica.

– Il cieco non chiede niente; Gesù prende l'iniziativa, e lo invita a un atto di fede: fa del fango con la saliva e glielo pone sugli occhi, poi lo invia alla piscina di Siloe a lavarsi. È un gesto che richiama la creazione: il secondo racconto della Genesi ci parla della creazione dell'uomo dal fango, e del soffio di Dio che dona lo spirito vitale. Con quel gesto Gesù parla di una nuova creazione che vuole compiere negli uomini, rinnovando i nostri

sensi spirituali. Quello che ci è chiesto è di fidarsi: il cieco avrebbe potuto arrabbiarsi, offendersi con quel profeta che gli ha sporcato gli occhi di fango, invece crede e va a Siloe, come Gesù gli ha detto; e guarisce!

– A questo punto comincia una lunga serie di dialoghi e di discussioni su ciò che è avvenuto. I testimoni si dividono tra coloro che credono che quell'uomo ormai vedente è veramente lo stesso che prima era cieco e chiedeva l'elemosina, e quelli che non vogliono credere, nonostante le parole dell'ex-cieco. Credere a quel miracolo vuol dire essere costretti a credere che Gesù viene da Dio, e quindi dover ascoltare le sue parole: per questo i farisei, che non vogliono mettere in pratica quelle parole che invitano alla conversione perché stanno ben comodi nella loro posizione, cercano di negare il miracolo.

– Di fronte alla testimonianza dei genitori, che pur paurosi ammettono il miracolo, i farisei prendono la scusa della presunta trasgressione del sabato per negare che Gesù venga da Dio. Ma proprio dialogando con loro l'ex-cieco fa un percorso di fede, cogliendo il valore del segno compiuto da Gesù: prima dice che è *un profeta*, poi che *viene da Dio*, smascherando l'ignoranza ipocrita dei farisei che dicono di non sapere *di dove sia* Gesù.

Non ha paura di essere cacciato dalla sinagoga, come invece i suoi genitori: testimonia apertamente la verità. Di fronte a Gesù che lo va a cercare, arriva poi a una piena professione di fede: si prostra dicendo: «*Credo, Signore!*».

– Gesù conclude dando il pieno significato al segno compiuto: gli uomini sono ciechi, non vedono il vero volto del Padre, non vedono l'altro come fratello, non vedono il vero senso della vita, non comprendono il vero valore delle cose del mondo, fermandosi all'apparenza. Lui non li giudica né li condanna, anzi, è venuto per ridare a noi la vista, per darci gli occhi di Dio! Esse ciechi, dice non è peccato, è una malattia da guarire. Ma chi non vuol guarire, dicendo di vederci già bene, per presunzione e per non volersi convertire, allora sì, diventa sempre più cieco ed entra nel peccato. Chi, come il cieco nato, accoglie con fede la parola di Gesù, piano piano acquista la vista spirituale piena, ed entra in una vita bella, piena, luminosa, nell'amore di Dio e dei fratelli. Occorre il coraggio di scomodarsi continuamente lasciando che Dio diriga la nostra vita e ci porti per mano.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

A che punto è la guarigione della mia vista spirituale: riesco a vedere il volto paterno e amorevole di Dio? Riesco a vedere nell'altro il volto di Gesù, il volto di un fratello?

Nelle mie piccole scelte quotidiane faccio solo calcoli umani di convenienza e di merito, o mi fido della Parola di Gesù che mi spinge ad andare incontro agli altri anche quando mi costa e anche quando non tocca a me?

Ho il coraggio di affermare la verità, come il cieco guarito, o mi faccio frenare dalla paura del giudizio degli altri, come i suoi genitori?

RIFERIMENTI BIBLICI

¹²Di nuovo Gesù parlò loro e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». (Gv 8,12)

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

⁷ Ascolta, Signore, la mia voce.

Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

⁸ Il mio cuore ripete il tuo invito:

»Cercate il mio volto!».

Il tuo volto, Signore, io cerco.

⁹ Non nascondermi il tuo volto, (Sal 27,1-2.7-9)

¹⁰⁵ Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino. (Sal 119,105)